

et dixit : Confiteor tibi, Pater, Domine caeli et terrae, quod abscondisti haec a sapientibus, et prudentibus, et revelasti ea parvulis. Etiam Pater : quoniam sic placuit ante te. ²²Omnia mihi tradita sunt a Patre meo. Et nemo scit quis sit Filius, nisi Pater : et quis sit Pater, nisi Filius, et cui voluerit Filius rivelare. ²³Et conversus ad discipulos suos, dicit : Beati oculi, qui vident quae vos videtis. ²⁴Dico aeternam vobis, quod multi prophetae, et reges voluerunt videre quae vos videtis, et non viderunt : et audire quae auditis, et non audierunt.

²⁵Et ecce quidam legisperitus surrexit tentans illum, et dicens : Magister, quid faciendum vitam aeternam possidebo ? ²⁶At ille dixit ad eum : In lege quid scriptum est ? quomodo legis ? ²⁷Ille respondens dixit : Diligas Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex omnibus viribus tuis, et ex omni mente tua : et proximum tuum sicut teipsum. ²⁸Dixitque illi : Recte respondisti : hoc fac, et vives. ²⁹Ille autem volens iustificare seipsum, dixit ad Iesum : Et quis est meus proximus ?

³⁰Suscipiens autem Iesus, dixit : Homo

santo e disse : Gloria a te, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè queste cose hai nascoste ai saggi e prudenti, e le hai manifestate ai bambini. Così è, o Padre : perchè così piacque a te. ²²Tutto fu dato a me dal Padre mio. E nessuno conosce chi sia il Figliuolo, fuori del Padre : nè chi sia il Padre, fuori del Figliuolo, e fuori di colui, al quale avrà il Figliuolo voluto rivelarlo. ²³E rivolto a' suoi discepoli, disse : Beati gli occhi che vedono quello che voi vedete, ²⁴Perocchè vi dico che molti profeti e re bramarono di vedere quello che voi vedete, e nol videro : e udire quello che voi udite, e non l'udirono.

²⁵Allora alzatosi un certo dottore della legge per tentarlo, gli disse : Maestro, che debbo io fare per possedere la vita eterna ? ²⁶Ma egli rispose a lui : Che cosa sta scritto nella legge ? Come leggi tu ? ²⁷Quegli rispose e disse : Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutte le tue forze, e con tutto il tuo spirito : e il tuo prossimo come te stesso. ²⁸E Gesù gli disse : Hai risposto bene : fa questo, e vivrai. ²⁹Ma quegli volendo giustificare se stesso, disse a Gesù : E chi è mio prossimo ?

³⁰E Gesù prese la parola, e disse : Un

²³ Matth. 13, 16. ²⁵ Matth. 22, 35 ; Marc. 12, 28. ²⁷ Deut. 6, 5.

mente il rimprovero alle città impenitenti (riferito da S. Luca al v. 13 cap. X). In presenza dell'incredulità delle città di Galilea, lo Spirito Santo riempì il cuore di Gesù di consolazione grande per la fede accordata dal Padre ai discepoli. Siccome però è verisimile che il rimprovero verso le città abbia avuto luogo sul finire del ministero Galilaico, sembra probabile che questo ringraziamento di Gesù sia stato pronunziato dopo il ritorno dei 72 discepoli, come narra S. Luca. San Matteo non seguendo un ordine cronologico, lo narrò alquanto più presto connettendolo con altri rimproveri (XI, 16-19). V. Crampon. h. l.

Esultò di Spirito Santo, cioè provò una viva allegrezza causata in lui dallo Spirito Santo.

²² Tutto fu dato a me, ecc. In questo versetto si racchiude quanto Gesù ha svolto davanti ai dottori di Gerusalemme intorno alla sua generazione dal Padre, e la sua perfetta uguaglianza con lui, come viene narrato nel quarto Vangelo ; onde fu detto a ragione che vi si contiene tutta la Crisologia del quarto Vangelo. *Fillion*.

23-24. V. n. Matt. XIII, 16-17.

²⁵ Per tentarlo, cioè per tendergli un'insidia. *Che debbo io fare*, ecc. Questo dottore superbo si finge ignorante e bramoso di essere istruito, sperando così di trovare nelle risposte di Gesù qualche parola contraria alla legge affine di poterlo accusare.

²⁶ Che cosa sta scritto ? Gesù gli chiude subito la bocca rimandandolo alla stessa legge. *Come leggi tu*, vale a dire : che cosa comanda prima di tutto la legge ?

27. La risposta è buona e riassume tutta la

legge. *Amerai il Signore*, ecc. Deut. VI, 5 ; XI, 13. Questo precetto era conosciuto da tutti, poichè i Giudei erano soliti a recitarlo mattino e sera e a scriverlo nelle flatterie. V. n. Matt. XXII, 5. *Il prossimo tuo*, ecc. Lev. XIX, 18. V. n. Matt. V, 43 ; XXII, 36 e ss. ; Mar. XII, 30.

²⁸ Fa questo, ecc. Metti in pratica questi due precetti e avrai la vita eterna.

²⁹ Volendo giustificare, ecc. Volendo far vedere che non inutilmente aveva proposto una questione, che in apparenza sembrava così facile. Questa interpretazione è da preferirsi all'altra, che spiega le parole dello Scriba così : volendo far vedere che era giusto e bramava di conoscere bene la legge affine di osservarla.

Chi è mio prossimo ? Gli Scribi e i Farisei col nome di prossimo intendevano solo gli amici o i giusti, o tutt'al più gli Israeliti, esclusi i pagani e i Samaritani.

³⁰ Prese la parola. Gesù con una stupenda parabola mostra come l'amore verso il prossimo debba estendersi non solo agli amici e ai connazionali, ma anche ai nemici e agli stranieri.

Un uomo, cioè un Israelita come appare dal contesto. *Scendeva da Gerusalemme a Gerico*. Gerico si trova a un livello di circa mille metri inferiore a Gerusalemme, da cui dista circa 27-28 chilometri. La strada che conduce dall'una all'altra città attraversa un deserto infestato anche oggi dai ladroni. Con tutta probabilità questa parabola fu detta da Gesù nei pressi di Gerico, quando dopo essere stato rigettato dai Samaritani e aver attraversato la Perea, stava per recarsi a Gerusalemme alla festa dei Tabernacoli.